

Senza tabù verso le Coppe

Anche domenica spettacolo: nessuno zero a zero in serie A e un'alta media-gol
Sacchi spiega il perché

Domani si ritorna in Europa
Milan, Inter, Samp e Juve
in grande salute
Difficoltà per Napoli e Roma

Società in difficoltà. E per Ferrara e De Napoli niente Lipsia

Maradona si spiega ma il Napoli è fermo allo scudetto

PACO CAPRIO

Il campionato parla «milanese», almeno per due settimane. Ma il massimo torneo fa parlare di sé anche per il tipo di gioco e per il gran numero di gol. Alla vigilia del ritorno delle partite di coppa quattro squadre Inter, Milan, Juve e la stessa Samp che non sembrano avere problemi di gioco mentre Napoli e Roma stentano a trovare il passo giusto. E Arno Sacchi cerca di spiegare questo momento felice

DAL NOSTRO INVITATO

GIANNI PIVA

MILANELLO Che ai tavoli di Sacchi sedano giornalisti olandesi non sorprende Ad Amsterdam non avranno tre quotidiani sportivi ma da un anno un invito segue sempre la squadra rossonera. Questa volta gli olandesi han no però chiesto lumi su cosa sia successo al calcio italiano. In Europa c'è sorpresa, la domenica sera i risultati del nostro campionato stanno regolarmente buttando all'aria vecchi pregiudizi e collaudate analisi. «Dove sono finiti tutti gli 0-0 di tempo?». Una domanda che fa piacere a Sacchi che non ha mai negato di aver sempre inseguito con le sue squadre modelli europei, certamente fontati dalla tradizione italiana. Allenatore campione d'Italia deve anche essere convinto di aver dato, con il suo Milan, una bella spinta al cambiamento e anche di più. In queste ore lui e tutti nel suo Milan si stanno mordendo le labbra, prorompendo è la voglia di annunciare che tutto è pronto per altre imprese strabilianti.

A Verona il Milan si è sentito di nuovo grande anche se non perfetto. Una perfezione che potrebbe anche essere aggiunta in fretta, nel qual



L'olandese del Milan, Marco Van Basten, nell'azione del secondo gol rossonero a Verona

caso l'affermazione di Sacchi, «si hanno giocatori superiori e si riesce a giocare bene allora si fa la storia del calcio» potrebbe essere qualche cosa di più di un principio generico. C'è voglia di alzare i toni comunicare una gioia che è dentro a molti e che giocatori come Gullit e Rijkaard non ne sconoscono.

Ma le certezze intime devono fare i conti con «l'irragionevolezza» del gioco dei paliori e quindi di usare parole prudenti all'approssimarsi della partenza per Belgrado dove sono in agguato terreno ghiacciato e le serpentine di Stojkovic.

«Siamo ancora a posto, non riusciamo a dare continuità al nostro gioco migliore, solo a tratti siamo veloci come occorre», afferma Sacchi. Ma è questione di particolari o di piccoli aggiustamenti nell'atteggiamento. Cose che dovrebbero essere risolute con il perfezionamento della preparazione. A obbligare alla prudenza c'è un guado chiamato Gullit. «A Verona il Milan aveva ritrovato il grande campionato che l'Europa conosce, purtroppo si è fermato dopo mezz'ora. A Belgrado la presenza di Ruud era importantissima.

Perde qualche punto il forzista del Milan, si indebolisce un po' anche quella armata italiana che si appresta a tentare di superare in blocco anche que-

sime senza di lui la nostra potenzialità atletica sarà ridotta, quella potenzialità che sarà decisiva in una gara che sarà difficilissima. Certo al suo posto ci sarà Virdis, l'attaccante più forte del nostro campionato. Ma se è vero che tutti considerano Gullit uno dei più forti giocatori europei qualche cosa vorrà dire».

Perde qualche punto il forzista del Milan, si indebolisce un po' anche quella armata italiana che si appresta a tentare di superare in blocco anche que-

sime senza di lui la nostra potenzialità atletica sarà ridotta, quella potenzialità che sarà decisiva in una gara che sarà difficilissima. Certo al suo posto ci sarà Virdis, l'attaccante più forte del nostro campionato. Ma se è vero che tutti considerano Gullit uno dei più forti giocatori europei qualche cosa vorrà dire».

Perde qualche punto il forzista del Milan, si indebolisce un po' anche quella armata italiana che si appresta a tentare di superare in blocco anche que-

ste turne tra la curiosità e la meraviglia degli osservatori stranieri. È cambiato questo calcio, come? Sacchi risponde così: «I cambiamenti ci sono, è vero. È forse difficile dire dove nasca il cambiamento, credo che comunque sia decisivo stabilire se questo mutare è in sintonia con nuove esigenze del pubblico, se è cambiato il gusto di chi viene farsi applaudire anche quando ci sono casa Quelli erano certamente buoni segnali».

Siamo davvero alle porte del «campionato più bello del mondo».

Al Milan preferiscono aspettare domani sera

Gullit Stiramento, salta Belgrado

Nazionale Lega Sacchi ignora Zavarov

MILANELLO Dentro alla coscia di Gullit c'è solo un piccolo male rimediabile in fretta. La fitta sentita a Verona è stata la spia di un «piccolo strumento» che comunque impedisce di scendere in campo a Belgrado. «Se domenica si giocasse - ha precisato il dott Monti - Gullit avrebbe molte possibilità di esserci». Molte, non tutte. Una incertezza che potrebbe anche trasformarsi in un nuovo «no» alla partenza di Ruud per Roma dove giocherà la nazionale olandese. Il giocatore comunque non ha dubbi giocherà contro gliazzurri. E ieri Gullit non aveva nemmeno dubbi sulla ritrovata forza del Milan. «Avevo già capito dopo la gara con la Juve che eravamo sempre noi, ieri a Verona ho visto una squadra fortissima. Il primo tempo è stato addirittura formidabile soprattutto per la concentrazione con cui tutti giocavano. A Belgrado si può fare bene, il terreno gelato non permetterà una gara tecnica ma di forza. Ma le difficoltà saranno comunque identiche per noi e per loro».

□ GP

Ieri sera Arno Sacchi, che ha ricevuto il incarico di allenare la nazionale di Lega, ha diramato le convocazioni per il incontro che si svolgerà sabato a San Siro contro la Polonia. Questi i nominativi: Gallo, Landucci, Tassotti, Brehme, Manni, Vierchowod, Manfredonia, Hyzen, Evans, Pari, Mattheus, Marocchi, Barbas, Maradona, Careca, Caniggia, Viridi, Renato Manca quindi Zavarov. Il motivo ufficiale è che il sovietico è affaticato, anche se è probabile che la Juventus gli abbia consigliato di difendersi per non correre inutili rischi dopo una stagione già lunga e faticosa. E ieri Gullit non aveva nemmeno dubbi sulla ritrovata forza del Milan. «Avevo già capito dopo la gara con la Juve che eravamo sempre noi, ieri a Verona ho visto una squadra fortissima. Il primo tempo è stato addirittura formidabile soprattutto per la concentrazione con cui tutti giocavano. A Belgrado si può fare bene, il terreno gelato non permetterà una gara tecnica ma di forza. Ma le difficoltà saranno comunque identiche per noi e per loro».

Nell'incontro di sabato sono previste sostituzioni più che mai. Per la 9ª partita della nazionale di Lega l'ultima natale ai 1972 (0-1) con il Belgio, anche se non prevedeva giocatori stranieri

Una Roma piena di contratempi all'appuntamento col Partizan

Liedholm sposa Andrade: «Non ne farò mai a meno»

L'ora della resa dei conti (solo in chiave calcistica, si spera) è arrivata. La Roma domani all'Olimpico contro il Partizan dovrà rimediare al 4-2 subito a Belgrado per poter proseguire il suo cammino in Coppa Uefa. Eliminare il Partizan avrebbe, poi, anche il sapore di una vittoria morale nei confronti della sentenza con la quale l'Uefa ha praticamente assolto il Partizan per quel «mercoledì nero».

RONALDO PERGOLINI

ROMA «Non so vederemo, valuterò». Nils Liedholm, come al solito, con il suo serafico, impenetrabile faccione respinge i tentativi di carpirgli qualche anticipo. Questa volta, però, gli spazi per i dilemmi del Barone sono ristretti. Le squalifiche di Renato e Rizzueli servono a riportare nell'armadio i ipotesi del «ridente» risparmiata domenica scorsa nel secondo tempo della partita con il Pisa. Ferraro assieme a Massaro, andrà in tribuna perché loro, «soldi di fine stagione», possono essere messi sulla piazza europea solo quando la Coppa Uefa sarà approdata al quarto turno. Salta così un'altra ipotesi per che dare più mordente al centrocampista giallorosso vorrebbe Ferraro «libero» e il ritorno un mezzo di Manfredonia. Ipotesi che il Barone si guarda bene dal prendere in considerazione. Ci ha messo una vita per convincere Manfredonia a indossare i panni del libero e apprezzare difficile che possa ritornare sui suoi passi. E non sembra nemmeno intenzionato a fare marcia indietro per Andrade, nonostante il problematico passo del brasiliense Anzi, a questo proposito, il Barone è stato stranamente perentorio: «Non ne farò mai a meno».

Forse Liedholm ha anche ragione a difendere a spada tratta il «geomero malato». Il problema vero del centrocampista giallorosso sembra essere soprattutto Giannini. Il Principe non ha più il passo regale di un tempo e il disegno, che lui stesso avverte, porta a galla la sua parte più «piebata». Si ha anche l'impressione che anziché ritrovare se stesso punti a cancellare chi potrebbe fargli ombra



Nicola Berti mediano goleador dell'Inter

SINISTRO AL VOLO

I più ragazzi di Don Boskov e l'Inter laica e materialista

NAPOLI Colpo di scena nella lunga vicenda Bagni. I ex mediani della nazionale dovrebbe finire all'Avellino ieri pomeriggio il presidente della società irpina Pier Paolo Marino si è incontrato in un albergo di Caserta con Luciano Moggi, il direttore generale del Napoli che si è detto disposto a cedere Bagni. Marino negli anni passati è stato direttore sportivo della società azzurra e la trattativa è stata facilitata per i buoni rapporti che intercorrono con il presidente Ferjano.

Madonna al Napoli. Il Napoli ha acquistato ieri dal Piacenza l'ala Armando Madonna di 25 anni



GINO & MICHELE

Dopo la quinta giornata Milano guarda l'Italia dall'alto e restituisce senza alzare la testa. La geografia Inter finalmente laica e materialista schiaffeggia i ragazzi di don Boskov mentre il Milan di Baresi II passa a Verona proprio quando Bagnoli cominciava a sperare. Ma nel calcio come dice il proverbio «la speranza è l'ultima a segnare» soprattutto quando gioca a zona. Era dai tempi di Charlie Brown Bersellini che l'Inter non guidava Allora Berti era un bambino. Ledholm allenava ancora e Rui Barros studente molto politicizzato attaccava la polizia di Lisbona fabbricando Molotov con le bottiglie del Crodino. Per l'Inter sembrava l'inizio di un era invece niente. E pensare che Fratelli si era mosso bene spedendo il suo ds a contattare Platini. Purtroppo accadde il noto episodio della doccia Beltramini disse a Michel «Nessuno vedons apres la gare» che nella sua testa significava «ci vediamo dopo la gara». Platini di origine italiana ca-

pi che «vedons» era una personalissima relazionistica del milanese «se vedem» ma per lui come per tutti i francesi la «gare» non ammetteva dubbi. Non si sa se quella sera Platini andò alla stazione ma quel che è sicuro è che il giorno dopo era a Torino dove c'era un certo Gianni Agnelli che parlava 129 lingue compreso il torinese e che volendo scegliere è molto più che un cinquantina di lingue. Così il torinese di cui si chiuse l'era nerazzurra e si aprì quella juventina. Anche quella volta Platini non aveva sbagliato. Lui non ha mai sbagliato a scegliere. Fa parte di quella categoria di furbi naturali. Tutto quello che ha fatto lo ha sempre ottenuto con il minimo sforzo. Se i lanci di Suarez erano chiomatici e quelli di Rivera millimetrici i suoi erano lanci e basa. E che lanci! Non si capisce perché quindi gli sia saltato in testa di allenare la Francia. Ma forse si tratta di un impulso al quale è difficile rinunciare di ex calciatori che, alle-

nando i propri simili, recano danno a se e allo sport portando a pene il mondo. Speriamo che Maradona quando smetterà non vada a allenare i croupiers hockeisti di Holiday on ice. Meglio lasciar perdere. Il Napoli ha più i suoi problemi. Anche se più che che più che una questione di passaggi sia una questione di assaggi i e patate virate non si prende in area di rigore. D'altronde la medicina sportiva insegna che all'atleta viene male nella parte del corpo che più usa. Infatti Mazzola a 15 anni di distanza non che abbiano avuto problemi di meneghino. Brigitte Nielsen indovinate un po' che se vi è inventata un malanno? Questi sono fatti e non si venga a parlare di volgarità soprattutto dopo aver letto l'intervista a Matarrese sul Corriere del 1° novembre. A Montezemolo invia una sola cosa ma pubblicamente non posso dire quale il calcio non c'entra. Edige Fenech che con gli anni ha imparato bene a comportarsi da signora. Montezemolo non ha

commentato Stile Fiat stile «Usato Sicuro». Matarrese, che dice della sua carica il fatidico «non lo fo per piacere mio» e uno dei deputati di Italia Poco quando va in parlamento dice che si diverte a parlare delle cose che contano. «De Mità mi parla di calcio a un ministro mi dice che io sono più importante di lui, un onorevole mi suggerisce la formazione della nazionale». D'altra parte bisogna calare il calco. I ha comprati da piccolo suo fratello Vincenzo è presidente del Bari e suo dimostratore. Cintia è capitano dell'Avellino e sua mamma Giulia è tifosa della Roma. Queste si sono «date» che se fanno male allo sport» come direbbe un collega di Matarrese. Pino Nebiolo uno che abitualmente si occupa di tifosi tifosi, cronometristi, analisi delle urne e bilanci. Uno che è costretto ad abbassarsi. Questa è una vecchia questione ma ultimamente, sempre più valida i mostri domenicali si ritrovano in tribuna d'onore

che potrebbe fargli ombra

ma rimane l'impressione che gli italiani abbiano voluto ottenerne il risultato che non sono stati capaci di raggiungere sul campo agendo con mezzi non sportivi. E dopo aver soffiato sulla brace la stampa jugoslava si chiede: «In quale tipo di atmosfera si svolgerà la partita di ritorno, dato che gli italiani hanno creato uno stato di tensione senza precedenti con la loro campagna contro la squadra del Partizan? L'Uefa dovrà dedicare una speciale attenzione alla partita».

Considerando questa avvenuta vigilia, sicuramente gli antidoti dell'Uefa potrebbero risultare dei panifici caldi. La questura di Roma ha pensato bene di allestire straordinarie misure di sicurezza allo stadio ci saranno poliziotti-clericali, unità cinofile antidroga e un reparto a cavallo per «interventi mirati».

Juventus

A Bilbao in dubbio Mauro e Barros

TORINO Rui Barros è incerto nella Juventus che giocherà domani a Bilbao in coppa Uefa il portoghese lamenta una forte contusione all'anca mentre il fantasista calabrese ha qualche linea di febbre. Intanto Cesare Fiono, responsabile del settore sportivo della Lancia campione del mondo di rally, è entrato a far parte del consiglio di amministrazione della Juventus che ha chiuso il bilancio al 30 giugno con due miliardi e novantanove milioni di deficit. La società bianconera ha destinato però tredici miliardi come ammortamento giocatori

Mercato Bagni vicino all'Avellino

NAPOLI Colpo di scena nella lunga vicenda Bagni. I ex mediani della nazionale dovrebbe finire all'Avellino ieri pomeriggio il presidente della società irpina Pier Paolo Marino si è incontrato in un albergo di Caserta con Luciano Moggi, il direttore generale del Napoli che si è detto disposto a cedere Bagni. Marino negli anni passati è stato direttore sportivo della società azzurra e la trattativa è stata facilitata per i buoni rapporti che intercorrono con il presidente Ferjano.

Madonna al Napoli. Il Napoli ha acquistato ieri dal Piacenza l'ala Armando Madonna di 25 anni